



Newsletter

dal sito www.mitidelmare.it

trimestrale dedicato ai visitatori del sito e agli appassionati di modellismo

NL n. 46 - Quarto trimestre 2026

E-mail: duilio.curradi@mitidelmare.it - mitidelmare.it@tiscali.it

Questa Newsletter integra le informazioni che si trovano sul sito www.mitidelmare.it. Viene pubblicata sul sito, è visualizzabile dalla home page ed è scaricabile in formato PDF. Se non desiderate ricevere questa Newsletter potete chiedere di essere cancellati dalla mailing list a uno degli indirizzi sopra indicati - Grazie - Duilio Curradi

Nave scuola Cristoforo Colombo

La quasi gemella della Amerigo Vespucci

Tutti conoscono quella che è universalmente definita come “la nave più bella del mondo”: la nave scuola della Marina Militare Italiana Amerigo Vespucci.

Tantissimi modellisti l'hanno riprodotta in scala e ne vanno giustamente fieri.

Un po' meno sono quelli che conoscono la Cristoforo Colombo e ancor meno quelli che ne hanno realizzato il modello.

Io ho avuto l'occasione e il piacere di pubblicare, sul mio sito www.mitidelmare.it, il modello costruito da Massimo Galletti.

Bravissimo modellista dell'ANVO e caro amico. La scheda del modello si trova su:

https://www.mitidelmare.it/Nave_Scuola_Cristoforo_Colombo_mg.html



Io ho sentito parlare tanto di questa nave. Il mio papà, ormai da tempo defunto, ci si imbarcò come sottufficiale e partecipò alla crociera del 1931 nel Nord Europa.

Vista la mia passione per il modellismo, mi chiese di costruirgli un modello di quella nave ma io non lo accontentai, un po' perché non sapevo dove trovare i disegni e un po' perché preferivo altri tipi di navi. Avevo comunque provato a proporgli il modello dell'Amerigo Vespucci ma rigettò decisamente l'idea: la Colombo, mi disse, era assai diversa. E la cosa, purtroppo, finì lì.

Approfitto di questa Newsletter per parlare un po' di questa nave e di questo modello ma, soprattutto, e spero me lo concediate, per ricordare il mio papà che tante volte mi raccontò l'esperienza di quel viaggio che lo portò, nel 1931, a visitare tanti posti fino a Danzica.

Le caratteristiche principali della nave;

Dislocamento: 4.145 tonn.

Lunghezza: 100.50 m f.t.

Larghezza: 15,50 m

Immersione: 7 m

Apparato motore:

2 motori Diesel - 2 eliche coassiali controrotanti

2 dinamo

Velocità 10 nodi

Armamento: 6 cannoni da 76/40 mm

Equipaggio: 400 persone tra Ufficiali,

Sottufficiali, Comuni e Allievi.

Il bompreso del modello costruito da Massimo

>>>

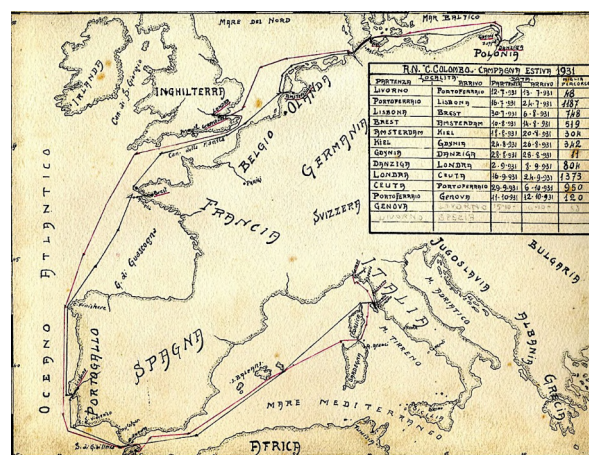


R. NAVE "COLOMBO."

La Cristoforo Colombo fu costruita dal Cantiere Navale di Castellammare di Stabia su progetto dell'Ing. Francesco Rotundi. Entrò in servizio nel 1928 e, insieme alla "quasi" gemella Amerigo Vespucci, andò a costituire la divisione Navi Scuola.

Le navi effettuarono una serie di crociere di istruzione in Mediterraneo, in Atlantico e nel Nord Europa.

<<< La foto della nave con la didascalia autografa del mio papà.



Nella foto a sinistra si vede parte dell'equipaggio imbarcato sulla Cristoforo Colombo per la crociera in Nord Europa svoltasi fra i mesi di luglio e ottobre del 1931.

Mio padre è il quarto da sinistra in prima fila.

A destra la mappa della crociera redatta dal mio precisissimo papà.

Dopo la seconda guerra mondiale la nave fu consegnata all'URSS come riparazione danni di guerra.

Mio padre mi raccontava che una nave, tenuta in condizioni perfette, fu ceduta tutta sporca e piena di topi.

La Colombo finì male e terminò la carriera come deposito di carbone.

*La poppa del modello costruito da
Massimo Galletti >>>*



Il piroscafo a pale PIEMONTE

Con le *notizie dal cantiere*, delle Newsletter precedenti, avete avuto qualche cenno sul modello che stava nascendo.

Adesso è finito ed è andato in dono alla Fondazione Officine dell'Acqua di Laveno Mombello (VA) che lo espone nella propria area museale.

Questo modello ha suscitato l'interesse anche di alcuni visitatori del sito mitidelmare.it che hanno chiesto disegni e informazioni.

Adesso riporto un estratto della relazione sulla costruzione nella speranza di fornire informazioni utili e, perché no, stuzzicare qualche interesse per questa bella nave che conserva, ancora, la motrice a vapore originale.



Cenni storici

Il piroscafo a pale Piemonte è stato costruito dal Cantiere Escher Wyss di Zurigo nel 1904 ed è entrato in servizio, sul Lago Maggiore, con il nome di Regina Madre. E' lungo 51,2 metri e largo 6,22 metri. E' dotato di due ruote a pale mosse da una motrice a vapore, sub orizzontale, a duplice espansione, della potenza di 400 Cv.

Il vapore è prodotto da due caldaie di tipo marino. Le caldaie originali erano alimentate a carbone. Successivamente sono state sostituite con generatori simili ma alimentati a gasolio. La nave raggiunge la velocità di 11,7 nodi e può trasportare fino a 500 passeggeri.

Appartiene alla flotta della Gestione Governativa Navigazione Laghi e rappresenta la più antica nave a vapore, presente in Italia, dotata della motrice originale.

Perché il modello del Piemonte

Io, che in gioventù ho fatto l'ufficiale di Macchina nella Marina Mercantile Italiana, sono stato sempre affascinato dalla propulsione a pale ma la prima nave di quel tipo la vidi solo all'inizio del 1960 quando, imbarcato su una nave passeggeri impegnata a fare il giro del mondo, facemmo una breve sosta nel porto di Papeete, nell'isola di Tahiti. Qui un rimorchiatore a pale aiutò la nostra nave ad ormeggiare.

Poi i casi della vita mi portarono ad abbandonare la vita del marittimo e a trasferirmi, con la famiglia, in Lombardia. E fu proprio la città di Laveno che ci accolse nei primi anni. D'altra parte mia moglie ed io venivamo dal "Golfo Paradiso", Camogli e Recco, ed eravamo abituati a stare in riva al mare. Laveno, con il suo lago ed il gradevole ambiente, ci ha aiutati ad inserirci senza rimpianti.

E da qui, sui Laghi lombardi prima e su quelli europei, dopo, ho conosciuto altri battelli a ruote.

Io, che mi sono sempre dedicato al modellismo navale, ho deciso, nel 2008, di costruire un modello navigante del Piroscabo Piemonte.

L'Ufficio Tecnico della Navigazione, ad Arona, mi ha fornito i disegni necessari e mi ha consentito di salire a bordo della nave per fotografarla.

L'unico problema fu la perplessità manifestata dall'Ufficio Tecnico sulla mia pretesa di realizzare un modello navigante, in scala 1:50 della nave.

Il Piemonte, in quanto nave lacustre, ha una carena assai ridotta e la riproduzione in quella scala è problematica. Ma dopo una lunga battaglia per ridurre al minimo tutti i pesi, il modello ha funzionato.

Ma veniamo a questo secondo modello del Piemonte, in scala 1:25.

La Fondazione Officine dell'Acqua di Laveno, quando ha deciso di aprire un'area museale dedicata alle imbarcazioni impiegate sulle acque interne, mi ha chiesto se volevo contribuire all'iniziativa.

Naturalmente mi sono reso subito disponibile e ho deciso di costruire un Piemonte lungo due metri, completamente arredato internamente, illuminato e provvisto di ruote a pale funzionanti.

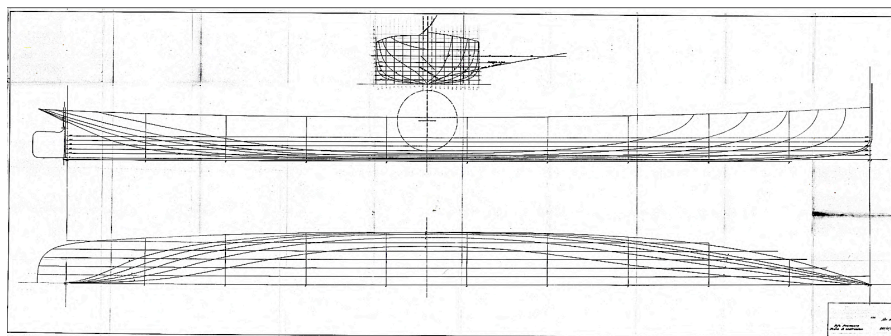
La mia intenzione è che il modello possa essere utilizzato non solo come testimonianza della nave, ma come oggetto dimostrativo (le pale delle ruote sono articolate come nella realtà) e stimolo, soprattutto nei confronti dei giovani, a dedicarsi alla nobile arte del modellismo e, soprattutto, a sviluppare quella manualità che le nuove tecnologie, purtroppo, tendono a far trascurare.

La costruzione del modello

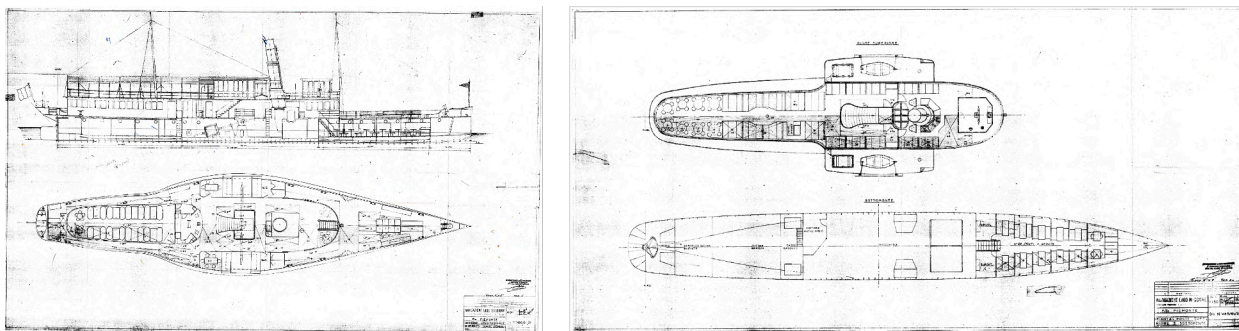
La costruzione di questo modello ha richiesto circa 1800 ore di lavoro nell'arco di 15 mesi. In questo capitolo racconto, passo passo, come ho costruito il modello.

Elaborati i disegni ottenuti dalla Navigazione Lago Maggiore di Arona, ho riprodotto la nave, in maniera artigianale, partendo, soprattutto, da fogli di compensato.

I disegni ottenuti dall'Ufficio Tecnico della Navigazione Laghi:



Il piano di costruzione. Disegno fondamentale per la costruzione dello scafo e per definire il profilo delle ordinate.



La sezione longitudinale e lo sviluppo dei ponti.

La costruzione dello scafo

Come prima cosa ho ricavato, dal piano di costruzione, i profili delle ordinate, della chiglia e dei dritti di prua e di poppa.

Poi li ho stampati su fogli di carta adesiva (etichette A4) che ho applicato sul compensato. Con il seghetto elettrico ho ritagliato, accuratamente, tutte le parti sulle quali ho previsto gli appositi incastri.

Poi ho preso una robusta tavola di legno sulla quale ho fissato due strisce di compensato sulle quali avevo praticato gli incastri in corrispondenza delle ordinate. Attenzione. Nel fare questi incastri bisogna tenere conto della “insellatura del cavallino”, ovvero della curvatura della coperta che corre da prua a poppa.



Ho inserito tutte le ordinate nei rispettivi incastri bloccandole in posizione con delle cordelline mantenute in tensione da elastici.

Quando tutto era ben posizionato ho applicato colla vinilica e ho montato lo “scheletro” dello scafo inserendo la chiglia e due correnti longitudinali di rinforzo.

Lasciando lo scafo capovolto, ma mantenuto ben dritto dalla struttura di supporto, ho cominciato ad applicare il fasciame, con colla vinilica e con l'aiuto di pinzette.

Le tavole per il fasciame le ho ricavate da fogli di compensato di betulla dello spessore di 1,5 mm.

Anche in questo caso bisogna fare molta attenzione alla “rastrematura” di queste tavole che risulteranno più larghe nella zona centrale dello scafo e più affusolate alle estremità prodiera e poppiera.

Un'altro importante accorgimento consiste nel tagliare queste tavole con la massima cura. Dovranno, innanzi tutto, combaciare fra loro con grande precisione in modo da ridurre al minimo la necessità di ricorrere a troppo stucco.

Poi devono essere in numero adeguato per permettere la levigatura dello scafo, ovvero favorire l'arrotondamento, senza dover togliere troppo materiale indebolendo il fasciame.



Questa immagine mostra lo scafo completamente fasciato ma ancora “grezzo”.



Notare le estremità di prua e di poppa. Queste parti le ho ottenute incollando fra loro una serie di pezzi di compensato preventivamente sagomati. Questa tecnica mi ha permesso di ottenere due blocchi di legno pieno che ho potuto lavorare fino ad ottenere le “stellature” desiderate.

A questo punto ho applicato, all'interno dello scafo, uno strato di vetro resina (ho utilizzato uno di quei kit che si usano anche per riparare barche e vetture).

Questo trattamento ha lo scopo di irrigidire lo scafo ed evitare che, con il trascorrere del tempo, si verifichino screpolature o deformazioni.



Adesso ho potuto procedere con la finitura esterna dello scafo. Ho utilizzato carta abrasiva di grana via via decrescente, applicata ad un supporto piano per correggere i disallineamenti. Poi ho applicato dello stucco e delle mani di pittura.

Io uso prodotti ad acqua che vanno benissimo, anche nel caso di modelli naviganti.

Successive passate di pitturazione/stuccatura/levigatura hanno portato lo scafo al suo aspetto ottimale.



Adesso lo scafo è praticamente costruito ed è capovolto.

Con la prossima Newsletter lo raddrizzeremo e andremo avanti con le sovrastrutture.

Hanno da poco lasciato il “cantiere” due

Gozzi liguri



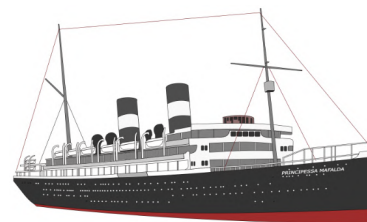
Li ho dedicati alle mie due figlie, Patrizia e Michela, nate entrambe in Liguria.

Nelle prossime Newsletter, dopo la descrizione della costruzione del Piemonte, vi parlerò anche di queste due simpatiche imbarcazioni.

Marco Bussolino sta continuando la costruzione della

Principessa Mafalda

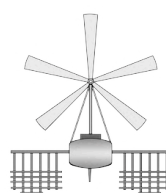
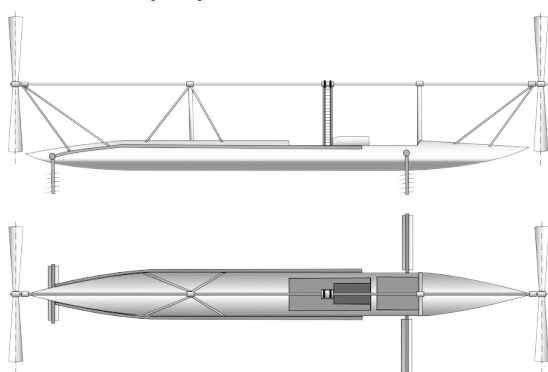
Appena saranno disponibili aggiornamenti significativi li troverete in queste Newsletter.



Attualmente in cantiere

L'Idrottero dell'Ingegnere Enrico Forlanini

Chi segue queste Newsletter sa che, attualmente, io mi dedico alla costruzione di modelli che dono alla Fondazione Officine dell'Acqua di Laveno Mombello (VA), che li espone nella propria area museale.



IDROTTERO
Costruzione di un modello in scala 1:5
Disegno in corso di elaborazione

Mi hanno chiesto di riprodurre questo battello con il quale il Forlanini, nel 1905, raggiunse la velocità di 70 km/h sul Lago Maggiore.

Al principio dimostrato da questo *idrottero* si sono ispirati gli aliscafi e le attuali imbarcazioni a vela che partecipano alla Coppa America.

Le tue idee per migliorare questo sito e le sue Newsletter



Se sei appassionato di modellismo, e in particolare di modellismo navale, sei certamente abituato a superare infiniti problemi, grandi e piccoli. Mentre procedi con la tua realizzazione ti devi inventare infinite soluzioni che possono tornare utili anche a tanti altri appassionati. Pubblicale su questo sito e sulle sue Newsletter. La tua soddisfazione sarà almeno doppia.

Spediscile a: mitidelmare.it@tiscali.it o duilio.curradi@mitidelmare.it

Progetti didattici



Capita sovente che "navigatori della rete" si imbattano, magari casualmente, nel sito www.mitidelmare.it. Spesso qualcuno si incuriosisce e chiede informazioni.



Scaricate le monografie in PDF con la descrizione, passo passo, delle costruzioni.

http://www.mitidelmare.it/Modelli_didattici/Pilotina/Relazione_pilotina_con_allegati.pdf

http://www.mitidelmare.it/Modelli_didattici/Lancia_baleneria/Lancia_Baleniera_-_monografia.1.pdf